

L'INTERVENTO

«COSA SUCCEDERÀ
SE VINCE LA A»di ROBERTO
GONTERO*

A BOLOGNA, su 27 scuole materne paritarie (private), 25 sono cattoliche. Se fosse stato l'inverso, non ci sarebbe stato nessun referendum. Infatti, l'impostazione ideologica dei promotori, connotata da un radicale laicismo, non solo è contraria al concetto di scuola libera, ma anche, e tanto più, alla scuola cattolica. Questa è considerata da Articolo 33 confessionale, parziale, prerogativa dei ricchi, chiusa rispetto a una visione laica e aperta alla realtà.

Ci sembra che il 26 maggio la posta in gioco si collochi su questo livello culturale. Si rende, dunque, più che mai necessario che i cattolici scendano in campo, senza dare per scontata una vittoria. Al contrario di quanto la mentalità dominante ritenga, l'esperienza delle scuole cattoliche, ma anche delle altre scuole paritarie, è quella di un contesto educativo inclusivo, capace di accogliere bambini provenienti da culture diverse. Ciò si basa sulla convinzione, che caratterizza la tradizione educativa cristiana, che l'«altro», in quanto «diverso da», costituisce una ricchezza, perché portatore di contenuti culturali e identitari che si aggiungono a quelli già re-

cepiti dalle maggioranze. D'altra parte, proprio il termine 'cattolico' deriva da kata òlon e significa universale. Un atteggiamento quanto mai lontano dalla chiusura mentale che viene addebitata alle nostre scuole.

Entrando, invece, nel merito economico del referendum, occorre tenere presente che, grazie ai finanziamenti tuttora percepiti dal Comune, le scuole dell'infanzia paritarie bolognesi possono accogliere il 20% della domanda educativa, mantenendo rette accessibili per le famiglie. Le quali, comunque, già ora sostengono sacrifici non trascurabili per le iscrizioni alle scuole dell'infanzia non statali. In caso passasse la linea dell'abrogazione dei sostegni comunali, la prima conseguenza sarebbe un aumento delle rette. Ciò ricadrebbe sulle spalle dei nuclei famigliari. Verrebbe, nello stesso tempo, a crearsi una divaricazione tra le scuole private, che tornerebbero a essere quelle a solo appannaggio dei ricchi, e le altre, scelta obbligata per coloro che non possono permettersi le prime. Certamente, i promotori del referendum non avranno mancato di prendere in considerazione questo aspetto.

Facciamo un appello in primis ai cattolici ma anche a tutta la cittadinanza, di farsi parte attiva, anche attraverso gli strumenti sul sito www.referendumbologna.it, nel difendere, da qui al 26 maggio, l'esperienza e il contributo sociale fornito dagli asili privati.

* presidente A.Ge.S.C.
(Associazione genitori
scuole cattoliche)

